

EGREGI

LUN. 15 GEN. 2024 | NUMERO 8 PICCOLO NOTIZIARIO CULTURALE



Un Editoriale

Un simbolo tangibile nella lotta contro la Violenza di Genere

Nel parco del nostro Collegio, una semplice panchina rossa è diventata il simbolo di una lotta concreta contro la violenza di genere. Installata con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere la comunità, la Panchina Rossa vuole essere un segno tangibile di solidarietà con tutte le vittime di violenza.

Il rosso, non è un caso, infatti oltre ad essere il colore simbolo per la lotta contro la violenza di genere è un colore acceso che richiama l'attenzione su un problema che non deve assolutamente rimanere nell'ombra.

La Panchina non vuole essere solo un arredo, ma il segno di un cambiamento tangibile che, partendo dalla triste vicenda di Giulia e delle altre donne, porti quante più persone possibili ad agire concretamente per fermare le violenze, e non dimenticare.

La Panchina Rossa rappresenta quindi più di un simbolo: è una dichiarazione di impegno per un ambiente accademico sicuro e rispettoso. Ogni persona che vi si siede deve sentirsi parte di una comunità che si oppone attivamente alla violenza di genere, dimostrando che anche un piccolo gesto da parte del singolo può avere un impatto significativo nella creazione di un futuro migliore per tutti.

di Francesco Ingenito

Un luogo

Tarvisio



Benvenuti nell'ultimo avamposto ad est dell'Italia.

Tarvisio è uno dei più importanti poli sciistici e località montane del Friuli Venezia Giulia.

Dalla popolazione celtica dei Taurisci deriverebbe il toponimo "Tarvisio".

Contornata dalla Alpi Giulie e ricca di ampie vallate e boschi - la Foresta di Tarvisio, con i suoi 24.000 ettari, è la più grande foresta demaniale d'Italia.

Grazie alla sua particolare posizione a ridosso del confine, è un crocevia di lingue e culture dove si incontrano Italia, Slovenia e Austria. Infatti, l'ottima cucina annovera specialità friulane, carinziane e slovene.

La cittadina è anche meta di numerosi pellegrini grazie al suggestivo Santuario della Madonna del Lussari, luogo in cui la tradizione narra sia avvenuta un'apparizione della Madonna.

Il paese, ovviamente, attira la maggior parte di turisti durante il periodo invernale che regala all'insediamento un'atmosfera quasi fiabesca. Una delle principali attività consiste nell'andare con gli sci ai piedi, lungo discese mozzafiato o piste da fondo immerse in boschi magici (come l'emozionante Pista di Prampero a Camporosso). Nella Scuola internazionale di Sleddog e Mushing, razze canine usate per il trasporto di slitte, puoi conoscere questi meravigliosi amici a quattro zampe e percorrere con loro incantevoli sentieri sulla neve.

Degno di lode è il fatto che la Resistenza italiana all'invasore tedesco nella seconda guerra mondiale, all'indomani dell'armistizio, ebbe inizio a Tarvisio, nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943.

UN SASSO

*La roccia delle
grondaie*



di Pietro De Vincenti



Chiunque sia stato a Vicenza negli ultimi 400 anni ha potuto ammirare in Piazza dei Signori la splendida Basilica Palladiana, che per l'importanza storica e stilistica lascia affascinati gli studiosi di architettura. Ma questo monumento offre gioie anche a molti altri ambiti d'interesse. Si potrebbero citare per esempio i ladri di rame, che osservando il tetto completamente ossidato della Basilica allenano l'occhio a riconoscere la qualità della materia prima. E anche noi prendiamo spunto da quel colore verdastro per parlare della Malachite, un minerale un po' sfigato che si forma quando dell'acqua finisce in una grotta calcarea ricca di rame.

Il processo di formazione è relativamente semplice: proprio come i gentiluomini citati prima, l'acqua si appropria del rame presente nel suolo e lo va a legare al calcare, dando origine così ai caratteristici strati dalle diverse tonalità. La Malachite viene usata fin dall'antichità per estrarre il rame e a scopo ornamentale. A questa povera roccia poi vengono anche attribuite le più diverse qualità, dal curare l'insonnia a proteggere i nati del Capricorno dalla depressione.

La Malachite ha una durezza nella scala di Mohs compresa tra 3,5 e 4, quindi è relativamente tenera per cui bisogna prestare attenzione quando la si maneggia, in quanto si potrebbe facilmente rigare e a nessuno piacciono i ciondoli rovinati. Questo minerale inoltre è facilmente solubile in soluzioni acide, quindi ricordatevi di togliere il bracciale di malachite se avete in programma di fare il bagno in una vasca di acido cloridrico, perché potrebbe trasformarsi in una bath bomb.

UNA MALATTIA

Sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS)

Dovuta al virus HIV, la sindrome da immunodeficienza umana ha causato solo nel 2022 circa 630mila vittime (dati World Health Organization). Nonostante venga riportata in letteratura per la prima volta solo nel 1981, la malattia si ritiene si sia diffusa a partire circa dal 1920 a causa di un caso di spillover, avvenuto probabilmente in Camerun, a partire dal virus SIV.

Il decorso della malattia avviene lungo due fasi: inizialmente, subito dopo aver contratto l'infezione, fatto che può avvenire principalmente per via ematica, verticale o sessuale, si può avere una sindrome semi-influenzale, successivamente segue una fase latente, per poi arrivare effettivamente ad AIDS. In questo stadio il sistema immunitario è altamente compromesso, infatti il virus HIV attacca i linfociti T CD4, utili a bloccare infezioni terze. Nel momento in cui un altro patogeno attacca l'organismo, esso non è più in grado di difendersi.

L'infezione non può essere completamente curata a causa della mancanza del vaccino, fatto dovuto a diversi fattori, fra cui la capacità di HIV di integrarsi nel genoma umano, tipica dei retrovirus. Tuttavia esistono dei farmaci in grado di bloccare l'infezione, la terapia più nota è chiamata HAART. Nel momento in cui vengono rinvenuti degli anticorpi anti-HIV, spesso grazie a specifici test, un paziente viene definito come sieropositivo, nonostante in questa fase non ci siano ancora infezioni opportunistiche.

La malattia è divenuta particolarmente nota non solo a causa della sua ampia diffusione, ma anche a causa dello stigma sociale che circonda i malati, che a partire dagli anni '80 vennero discriminati e isolati dalla società.

UN NUMERO

Il numero di Sheldon

di Anna Trivellato

Forse non rivoluzionerà il mondo della matematica, ma sicuramente è un risultato scientifico molto curioso: si chiama Teorema di Sheldon e dimostra perché il 73 è il “numero più completo”; è ispirato alla sitcom *The Big Bang Theory* a partire da una congettura esposta da Sheldon Cooper in un episodio della serie.

Con l'espressione numero di Sheldon si intende un numero primo che gode di due proprietà fondamentali: in primis, il prodotto delle sue cifre coincide con la posizione che occupa nell'elenco dei numeri primi, detta proprietà del prodotto; inoltre invertendo le cifre di ottiene un altro numero primo, la cui posizione coincide con quella iniziale a cifre invertite, detta proprietà speculare.

Infatti, prendendo 73, il prodotto delle sue cifre dà 21, ovvero la posizione che occupa nell'elenco dei numeri primi. Invertendo le sue cifre invece si ottiene 37, altro numero primo la cui posizione nell'elenco dei numeri primi è la numero 12, numero con cifre invertite rispetto a 21. È interessante notare che altri numeri verificano singolarmente la prima o la seconda proprietà, ma 73 è l'unico che le verifica entrambe.

Il teorema è stato formulato da un professore del Morningside College dello Stato dell'Iowa, Christopher Spicere del matematico Carl Pomerance che vi lavorarono assieme per più di tre anni.

Come se ciò non bastasse il 1001001, 73 in base 2, è un numero palindromo e inoltre sia 37 che 73 sono numeri stellati, ovvero numeri figurati che possono essere rappresentati mediante uno schema geometrico e regolare, in questo caso un esagono stellato.



UN VERSO

«Amor, ch'a nullo amato amar perdona»

di Federico Palumbo

Ci troviamo nel canto V dell'Inferno, in cui Dante incontra i dannati del II cerchio. Ricordiamo che qui vengono condannati i lussuriosi, che violarono il sesto e il nono comandamento, i quali vengono travolti da una tempesta implacabile simile alla passione che li travolse in vita. Il verso proposto viene pronunciato da Francesca da Rimini, tuttavia è inevitabile sentire l'eco delle parole di un poeta da cui Dante ha preso le mosse: Guido Guinizzelli, che a sua volta si rifà alla teoria sull'amore di Andrea Cappellano, secondo cui è impossibile per un innamorato non amare a sua volta. Appare evidente una drammatica dicotomia: da un lato l'Amore impone a Paolo e Francesca di amarsi, dall'altro vengono puniti, essendo cognati, e condannati all'Inferno stesso. Il loro peccato è stato quello di sottomettere la ragione al talento, e di lasciare che sia l'amore passionale e travolgente a determinare le loro azioni. La condanna di Francesca è anche la condanna e il rifiuto di Dante della letteratura amorosa precedente, in cui era la donna amata ad assorbire tutto l'amore del poeta, che invece, secondo i dettami della dottrina medievale, andava rivolto verso la divinità. Dietro i dolci pensieri e dolci sospiri dello stilnovo si nascondono subdolamente il peccato e l'adulterio. Tornando al personaggio di Francesca, essa rappresenta il personaggio femminile simbolo della sua cantica (per il Purgatorio sarà Pia de' Tolomei, mentre per il Paradiso sarà Beatrice). Dante, infatti, la celebra e la rispetta, nonostante sia una peccatrice: lo deduciamo nei versi successivi, in cui afferma che colui che ha ucciso i due lussuriosi, vale a dire il di lei marito Gianciotto Malatesta, sarà condannato alla Caina, zona dell'Inferno riservata ai traditori dei parenti. La posizione assunta da Dante contro il femminicidio è estremamente progressista per il suo tempo, basti pensare che era in corso un dibattito da parte delle autorità religiose in cui si arrivava a mettere in dubbio il fatto che la donna avesse un'anima, a differenza dell'uomo. Dante in parte si rivede anche nel peccato commesso da Paolo e Francesca, in quanto anche lui è caduto nell'errore della poesia stilnovista, e usa i due personaggi per attuare un processo di catarsi personale.

Una vignetta

Chi mi ha fatto la stanza?

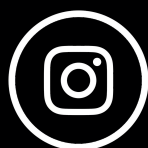


"Palumbo, mio caro, già che non sei a lezione, renditi utile, risolvimi una questione: qualche sciagurato la stanza mi ha rifatto, sei stato forse tu a compiere il misfatto?"

"Francesco, che dici, questa è proprio bella: lo sai che io passo i pomeriggi in cappella non ho tempo mica di romperti i maroni, preferisco suonare l'adagio di Albinoni!"

Continua...

di Gaia Bortoluzzi e Martina Pizzimenti



SCAN ME



SCAN ME



SCAN ME

**VISITATE I PROFILI
SOCIAL DEL GREG**